

DALL'AUTORE DI
VITA CON LLOYD

SIMONE
TEMPIA

il **PIERO**

o La ricerca
di una felicità



ILLUSTRAZIONI DI
MARCO PAOLINI

SIMONE
TEMPIA
*il*PIERO
o La ricerca
di una felicità

ILLUSTRAZIONI DI
MARCO PAOLINI



*A Silvia e Timoteo.
Luce. Essenza. Amore.
E al Piero.
Che ora è.*



*il*PIERO



Autunno

IL PIERO CERCA LA FELICITÀ
IN UN LAVORO SODDISFACENTE



Il Piero si sveglia nel crepuscolo di settembre pensando: “La felicità è un lavoro soddisfacente”. Subito dopo questo pensiero, il Piero aggiunge: “E il mio lavoro fa schifo”. Il mondo, affogato nella notte che filtra dalle stecche delle persiane, dorme un sonno incosciente. Dorme anche Betta, appena tornata dal turno col taxi, e dorme anche la piccola Maria Attila, nel suo lettino, abbracciata al coniglio di peluche a cui ha tagliato la testa. “Le orecchie mi facevano il solletico” aveva detto la bambina. Il Piero non aveva trovato di che obiettare.

“Il mio lavoro fa schifo” pensa girandosi nel letto e “Fa schifo il mio lavoro” pensa rigirandosi dall’altra parte. Come può essere felice un uomo il cui lavoro fa schifo? Quando si alza, il pensiero continua a martellarlo come una carie sul far dell’ascesso. Arriva alla PluriPlusConsultMediaShow, l’agenzia di comunicazione a 365 gradi (366 nei bisestili) per cui lavora ormai da quanto basta da aver rinunciato alla pensione e, senza passare dall’angolo di scrivania a lui riservato, va diretto alla macchinetta del caffè.

“Il mio lavoro fa schifo” pensa mentre con il dito va su e giù sui tasti colorati del distributore che da sempre garantisce una triplice scelta di bevanda: il *disgustoso base*, l'*imbevibile premium* e il *gastrite deluxe*. Dopo dieci anni di *disgustoso*, per una volta, il Piero prende il *gastrite*. È un segno. Con il primo reflusso del mattino accende il suo computer portatile e, dal basso della sua sedia pieghevole, si fionda sola-andata sugli annunci di lavoro.

“Qualcosa che mi renderà felice lo troverò” pensa. “Ho esperienza.”

Il Piero Marchese, quarantatré anni, codice fiscale a memoria, partita Iva senza via d'uscita, precario a tempo indeterminato incatenato al terziario avanzatissimo. Fisico negli standard mediterranei, corpo appesantito nella media, poco sport, tante promesse, dieta a settimane alterne, credente nell'attività fisica ma poco praticante, oro olimpico nell'oscillazione della natica sulla poltrona da ufficio collocata in quello che un tempo sarebbe stato chiamato “Lo sgabuzzino” e che lui ha ribattezzato “Il mio studio”. Stakanovista della penna, virtuoso del “Non c'è problema”, artista del “Ci penso io”, il Piero è un cottimista dei pezzini e dei titolini, delle ideine e dei progettini, il tutto all'insegna di un diminutivo che rende la sua attività, agli occhi dei suoi datori di lavoro, solo una questione di attimini, momentini, ritaglini, minutini e, quindi, mai di soldoni.

“Qualche altro lavoro che mi renda felice lo troverò” pensa, e qualcosa il Piero trova: *Cercasi fresatore. Cercasi lattoniere. Cercasi montatore meccanico. Cercasi tagliatore di lamiera. Cercasi impiantista. Cercasi mulettista. Cercasi operaio elettricista. Cercasi*

addetto di carpenteria. Cercasi addetto alle lavorazioni meccaniche. Cercasi banconista. Cercasi copywriter.

“Oh, eccoci” pensa il Piero. “*Cercasi copywriter per azienda nel settore del lusso.*”

Ci sono (si rassicura il Piero). “*Richiesta capacità di lavorare in autonomia e per obiettivi, proattività, senso dell’iniziativa.*” È il mio (si carica il Piero). “*Richiesto buon inglese parlato e scritto, flessibilità, voglia di imparare.*” Posso adattarmi (si fa andare bene il Piero). “*Il candidato ideale sa usare perfettamente il tornio a colonna.*”

Il Piero conclude la sua ricerca di lavoro che ha perso anche l’appetito. A pranzo lascia sulla scrivania il suo pacchetto di tarallini pagati i soliti quindici euro al distributore automatico chiamato dagli assunti la “Mensa del collaboratore”.

“Oh vez! Non li mangi quelli?” chiede il Bellavita, redattore rampante semiassunto con contratto da linotipista gregoriano per le comunità montane: è in evidente astinenza da carboidrati per la dieta chetogenica e osserva il pacchettino con la salivazione tipica di un venditore della Folletto che sente rispondere al citofono.

“Prego, non mi vanno” dice il Piero.

Mentre il Bellavita si crea il suo quotidiano senso di colpa, il Piero prende la decisione. “Sento l’ingegner Poli” esclama ad alta voce.

“Chi?” risponde il Bellavita sfargagliante.

Ma come?! L’ingegner Poli! L’ingegner Poli è l’amico che sa risolvere tutti i problemi con alcuni rapidi, immediati, pragmatici, semplici passaggi. Conosce sempre qualcuno che. Sa sempre cosa fare se. E quando non sa, dice: “Ciò che non ti ammazza, ti fortifica”. L’ingegner Poli è amato e rispettato da amici, parenti e conoscenti. Per lo meno da quelli che gli sono sopravvissuti.